



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: Aprile 2012

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Recensione a Benedetta Cosmi, “Comunicare a scuola. Con Amici”, Gruppo Albatros II Filo, 2011

di Imma Lazzaro

giornalista pubblicista

imma.lazzaro@gmail.com

Benedetta Cosmi, già autrice di “Non siamo figli contro-figure”, si cimenta, questa volta, nell’arduo compito di analisi del sistema scuola con il saggio “Comunicare. A scuola. Con Amici”. La sua, non è una semplice visione offerta da chi della sociologia ne ha fatto una professione, ma è una attenta messa in discussione di pilastri ormai da rifare, a partire dalle fondamenta. Se invociamo i nostri ricordi scolastici ci verranno in mente i voti, le pagelle, le interrogazioni, il compito in classe, i colloqui con i genitori, i compiti a casa, il prof. di matematica con le sue manie, piuttosto che la prof. di inglese con i suoi ritardi. Nulla ha a che vedere con lo studio e l’apprendimento. Eppure si parla di scuola.

L’autrice, la smonta dei suoi pezzi, la riformula, la svecchia, cercando di cogliere il senso, quello vero, dello studio. Attraverso puntuali rimandi agli scritti dell’intellettuale e politico Guido Calogero e all’esempio di Don Lorenzo Milani, Benedetta Cosmi spiega cosa non funziona nella scuola di oggi, offrendo degli interessanti spunti di riflessione, senza dubbio fonti di audaci, ma significative soluzioni. Basta alle interrogazioni a mo’ di inquisizione «se lo scopo della scuola non è che gli allievi studino bensì che imparino», ben vengano le valutazioni quando queste sono

in grado di orientare, non disorientare o creare ansie per niente utili allo studio. Quello vero. Benvenuto anche all' e-learning , se questo è in grado di colmare la distanza tra alunni sempre più confusi e docenti sempre più concentrati su loro stessi e sul loro libro di testo. L'autrice auspica ad una netta apertura del sistema scuola all'innovazione tecnologica, una innovazione che è in grado di favorire la comunicazione (comunione) tra docenti e studenti e spostare il centro dell'apprendimento verso questi ultimi che devono essere messi nelle condizioni di sporcarsi le mani "di studio".

Si può davvero pensare ad una scuola che smetta di parlare solo di se stessa e che inizi a dialogare con studenti attivi? Benedetta Cosmi in questo libro suggerisce la strada giusta. Sta ora alla scuola percorrerla.